

delle congruenze e dei complessi di rette - Teoremi di permutabilità nell'indirizzo del BIANCHI.

*Fisica-matematica.* — Acustica - Balistica - Elettrostatica ed elettrodinamica - Metodi variazionali nell'elastostatica - Ottica - Relatività - Statica della trave e dell'arco.

M. PICONE

---

### Giuseppe Gherardelli

(1894-1944)

GIUSEPPE GHERARDELLI, nato in Firenze il 1° Gennaio 1894, frequentò in quella città il Liceo Michelangelo ed, uscitone con licenza d'onore, subito vinse il Concorso per l'ammissione alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Interrotti gli studi universitari per la campagna 1915-18 alla quale partecipò come valoroso combattente guadagnandosi la croce di guerra, li riprese e nel 1917 li coronò conseguendo con pieni voti e lode la laurea in Matematica.

Dal 1919 assistente alla Cattedra di Geometria proiettiva e descrittiva presso l'Università di Torino, nel 1925, vinto il concorso speciale, fu ivi professore nei Licei « Alfieri » e « Gioberti », indi dal 1936, per domanda, a Firenze nel Liceo « Michelangelo ».

Dal 1940 fu libero docente presso l'Università di Firenze, ov'ebbe insegnamenti per incarico, nel 1942 fu per concorso nominato professore di « Geometria analitica con elementi di proiettiva e Geometria descrittiva con disegno » presso l'Università di Pavia.

Crudele malattia, ribelle alle cure più sapienti e più assidue, nel breve giro di circa due mesi, il 1° luglio 1944 in Firenze lo condusse alla tomba.

Ma, prima che morte prematura lo colpisse, GIUSEPPE GHERARDELLI già aveva avuto agio di fornire mirabile esempio di quanto possa un'intelligenza ben dotata allorchè si accompagna ad un'alta dirittura morale e ad una profonda passione per la scuola e per gli studi. Del che è prova l'affettuosa stima di quanti, allievi, colleghi, Maestri, ebbero ad avvicinarlo e pur così conobbero la bontà dell'uomo, severo con se stesso, indulgente con gli altri, quando lo sdegno per l'immoralità di qualche atto non lo traesse ad accorati giudizi.

Se sotto ogni riguardo perfetta fu l'opera dell'insegnante, non meno degna di lode ne fu l'attività scientifica, veramente meritoria, perchè spesso affiancatala ad una intensa attività didattica.

Sempre memore del Suo primo Maestro EUGENIO BERTINI, da cui sembrava talora aver tratto qualche atteggiamento caratteristico, ebbe costante il culto della Geometria, intesa come particolare forma di pensiero.

Nei venticinque lavori, tutti brevi ma concettosi, pensati e scritti con finissimo gusto, i procedimenti sintetici attingono alternatamente all'indirizzo proiettivo o birazionale qualunque sia l'indole della meta prefissa; ed il sussidio analitico, quando intervenga, è sempre sobrio e tempestivo. Ogni volta il problema, degno di vivo interesse, è ben posto e trova, con singolare semplicità ed eleganza di mezzi, soluzione adeguata.

Nell'insieme il tono va col tempo elevandosi e le ultime pubblicazioni ri-

sentono dei contatti avuti dal GHERARDELLI in Roma coll'Istituto Nazionale di Alta Matematica e dell'influenza esercitata su di Lui da FRANCESCO SEVERI.

Senza dire d'ogni singolo lavoro, si può qui ricordare come fra i primi prevalgano quelli più o meno direttamente riflettenti l'appartenenza di curve algebriche a complessi lineari di rette, mentre i più recenti sono principalmente rivolti alle « serie di equivalenza » su curve algebriche riducibili, ai « modelli minimi » della varietà degli elementi differenziali del secondo ordine nel piano o di quella delle faccette iperpiane, al sistema jacobiano di un sistema lineare  $\infty^3$  di curve algebriche sopra una superficie algebrica, infine alla caratterizzazione delle curve algebriche spaziali intersezioni complete di due o di tre superficie algebriche.

Poichè il GHERARDELLI prima di stendere un lavoro, lo meditava senza quasi prendere appunto scritto, così qualche ricerca ulteriore, da Lui negli ultimi tempi ideata, andrà purtroppo fatalmente perduta.

Ma non andrà perduto il ricordo di Lui fra gli studiosi di Matematiche. Sia questo di qualche conforto ai familiari, che Egli, figliuolo, marito, padre esemplare amò di fortissimo amore, fortemente ricambiato.

L. BRUSOTTI

### Annibale Comessatti

(1886-1945)

Il mio primo ricordo di Lui si associa a quello della mia primavera universitaria, dei begli anni di Padova, quando ebbi l'onore di esser là collega di GIUSEPPE VERONESE, di GREGORIO RICCI CURBASTRO e di TULLIO LEVI CIVITA, i quali furono, con me, Maestri di ANNIBALE COMESSATTI.

Egli si laureò nel 1908 con un lavoro sulle curve algebriche doppie; che attestava già, a 22 anni, la cultura, la maturità e la potenzialità del Suo intelletto.

Da allora questo mio diletto discepolo <sup>(1)</sup>, visse vicino a me, come assistente, fino al 1920, allorchè divenne professore straordinario di Analisi algebrica e geometria analitica nell'Università di Cagliari: donde, dopo il mio trasferimento a Roma, ritornò a Padova nel 1922 come straordinario di Geometria descrittiva. Ordinario ivi nel 1924, passò alla Cattedra di Geometria analitica e proiettiva. Nella stessa Università insegnò per incarico Matematiche complementari e Geometria superiore. I suoi dotti insegnamenti furon ricercati anche dalle Università di Ferrara e di Bologna, e in quest'ultima professò altresì l'Analisi superiore.

L'opera scientifica di ANNIBALE COMESSATTI appartiene in modo prevalente alla Geometria algebrica e si volge sempre a problemi importanti, veduti ognora sotto luce personale, con la ricerca nel profondo di vincoli e di rapporti a prima giunta imprevedibili.

Geometria sopra una curva o superficie o varietà algebrica, sia nell'indirizzo classico, come nelle più moderne direzioni; connessioni luminose tra

(1) Il secondo in ordine di tempo. Il primo fu RUGGIERO TORELLI, spentosi immaturamente al fronte nel 1915 durante la precedente guerra mondiale. Anche di Lui ebbi l'amarezza di dover tessere l'elogio postumo.